

LITANIA ALLA CITTA' DI DOLO
(II F – Liceo Galilei – A.S. 2016-2017)

Dolo della pianura regina.
Di lontano la catena alpina.
Dolo mia adorata città,
Tra il Santo e Venezia: a metà.

Dolo dell'Isola Bassa.
Dove il Naviglio divide e passa.
Dolo centrale,
Sulle rive del Canale.

Dolo delle calli,
Venezia in pochi sguardi.
Dolo orizzontale.
Piazze. Canali. Strade.

Dolo lungo il Brenta.
Oche. Anatre. Tormenta.
Dolo d'origine agraria,
Profumo in ogni aia.

Dolo dalle verdi sponde.
Fugaci attimi sotto le fronde.
Dolo di dolci passeggiate,
Di salici ombre rubate.

Dolo di primavera.
Vento, sole, riviera.
Dolo tutta fiorita,
Rosa, petunia, margherita.

Dolo dei dolesi.
Baccalà. Bibanesi.
Dolo dei dolci sopraffina,
Pinza, torrone: acquolina.

Dolo del Mulino Antico.
Ricordi di un passato amico.
Dolo dal davanzale.
Caffè al girar delle pale.

Dolo delle chiuse.
Non dovunque son diffuse.
Dolo della Seriola,
Acqua che scola.

Dolo d'estate.
Squero. Granite. Risate.
Dolo d'asfalti ardenti,
San Lorenzo, stelle cadenti.

Dolo movimentata.
Locali. Vino. Serata.
Dolo città sportiva,
Tennis, piste, piscina.

Dolo di belle ville.
Dolcezza per le pupille.
Dolo devastata,
Villa Fini se n'è andata.

Dolo misteriosa.
Quieta. Silente. Uggiosa.
Dolo partigiana,
Libera, sovrana.

Dolo autunnale.
Foglie dorate in ogni viale.
Dolo avvolta dal grigiore,
Buio, nebbia, bagliore.

Dolo dell'Ospedale.
Vicino a via Nazionale.
Dolo del Cimitero,
Dove corre il nostro pensiero.

Dolo tutta sul rivo.
Briccole. Naviglio. Caigo.
Dolo del Burchiello.
Fiume, mio fratello.

Dolo del Galilei.
Il meglio di tutti i licei.
Dolo tecnica e professionale,
Musatti, Lazzari: niente male!

Dolo d'inverno.
Studenti. Libri. Quaderno.
Dolo ricca di scuole,
Dove lente passan le ore.

Dolo, su col morale!
Sagra. Mercato. Carnevale.
Dolo di San Rocco,
Campanile, eco, rintocco.

Dolo tutta festante.
Calda. Bella. Raggiante.
Dolo tradizionale,
A vecia che brusa nel canae.

Dolo tutta dipinta
da Canaletto: *su tela tinta.*
Dolo di famiglie veneziane,
Villa Ferretti sul Canale.

Dolo dei Calafati.
Scafi catramati.
Dolo dell'ex Macello,
Di tutti il più bello.

Dolo delle Dodici Pale.
Ricchezza per la capitale.
Dolo ricca di storia,
Specchio di nostra memoria.

Dolo nostra litania infinita:
fisso bersaglio
dove inclina
la rondine: la rima.

Nota di accompagnamento

Nel secondo anno la programmazione annuale di italiano prevede la conoscenza (intesa come capacità di lettura e analisi) del testo poetico.

Com'è noto, determinante, all'interno della struttura del testo poetico, è la rima: non solo per la sua capacità di "formare" la poesia, ma soprattutto per la sua capacità di associare, in virtù dell'uguaglianza del significante, parole che hanno significati diversi.

Ne consegue che la rima è una straordinaria produttrice di immagini: da questa constatazione siamo partiti con le ragazze e i ragazzi della 2F.

Abbiamo quindi preso un testo modello, un unicum della produzione letteraria italiana: si tratta di Litania, dedicata alla città di Genova da Giorgio Caproni.

La litania in sé sarebbe un genere di matrice religiosa consistente in un'invocazione, in forma di supplica, a Dio, alla Madonna o ai Santi cui rispondono i fedeli: per esempio il Rosario.

In realtà Caproni la dedica alla sua città più amata, appunto Genova, che il poeta descrive attraverso una lunga serie di immagini. Si tratta di ben 152 quartine a rima baciata, per un totale di più di 600 versi, in cui l'autore celebra luoghi e caratteristiche della città ligure, anche con tratti biografici. Ne postiamo l'inizio:

Genova mia città intera.
Geranio. Polveriera.
Genova di ferro e aria,
mia lavagna, arenaria.

Genova città pulita.
Brezza e luce in salita.
Genova verticale,
vertigine, aria, scale.

Genova nera e bianca.
Cacumine. Distanza.
Genova dove non vivo,
mio nome, sostantivo.

Genova mio rimario.
Puerizia. Sillabario.
Genova mia tradita,
rimorso di tutta la vita.

Su questo modello hanno lavorato i ragazzi e le ragazze della 2F. Dapprima divisi in gruppi costituiti in base al paese di provenienza, hanno scritto una litania appunto dedicata al proprio paese. Hanno così composto e letto litanie di Oriago, Stra, Padova e via dicendo. Questa fase serviva a esercitare gli studenti partendo da ciò che meglio conoscono. Poi ci siamo concentrati sulla città di Dolo. La base di partenza del lavoro comune è stata quanto aveva già compiuto il gruppo degli studenti dolesi: si trattava di una piattaforma di una quindicina di quartine. Da lì in poi, la classe intera ha lavorato sulla Litania cercando di evidenziare gli elementi più caratteristici del paese, facendo anche qualche breve ricerca su internet per conoscere meglio alcuni elementi della storia e della cultura dolese. Poi, sempre insieme, hanno cercato di limare i versi, di espungere quelli meno riusciti, di togliere i dopponi, di rendere ancora più efficaci quelli che sembravano debolucci. Hanno così sperimentato come il lavoro del poeta sia molto simile a quello di un paziente e bravo artigiano. La fase finale è stata riordinare in sequenza le molte immagini, gli odori, i sapori e le storie che le rime e l'orecchio dei ragazzi avevano associato.

Prof. Andrea de' Martini di Valle Aperta

II F

Abd El Mawgoud Jasmine
Bacco Clotilde
Bano Luca
Biasiolo Paola
Bobbo Sara
Bovo Yanick Mario
Cazzin Giorgia
Comunian Alessandro
Favero Giovanni
Galletto Ilaria
Gomiero Beatrice
Lorenzini Elia
Marcato Matilde
Marchiori Luca
Nardin Federico
Oboe Federico
Parpajola Davide
Pesce Andrea
Piranomonte Filippo
Rodella Mattia
Roso Alessandro
Scanferla Leonardo
Sorgato Diego
Sorgato Gemma
Stellon Letizia
Toniolo Giovanni
Zampieri Sara
Zilio Nicolò
Zuin Sathya